

Piccoli passi tra FLM e Intersind Dalla Federmeccanica, invece, linea dura

Giornata di intense trattative sui due tavoli - Un documento sull'assenteismo, presentato dal padronato pubblico - Le industrie private hanno confermato i no sull'orario di lavoro e sulla mobilità

ROMA — La Confindustria non ha intenzione di mollare. Ieri pomeriggio si sono riuniti il consiglio direttivo e la giunta, i massimi organismi della confederazione, e hanno confermato la linea Carli, esaltando il «coerente rifiuto» scrive il documento finale — di piattaforme sindacali tese a privilegiare gli occupati e il potere delle rappresentanze sindacali nelle aziende. Questo atteggiamento è strettamente collegato all'adesione che gli stessi imprenditori hanno dimostrato nei confronti di obiettivi miranti all'incremento degli investimenti e dell'occupazione. L'obiettivo

La Confindustria: «no alle piattaforme»

espressamente indicato dal piano triennale di aumenti salariali che consentano di mantenere invariato il potere di acquisto reale dei lavoratori non può essere ignorato né accantonato in una valutazione che discenda da considerazioni non economiche. Una soluzione dei contratti, quindi, è possibile solo in tale ambito. Sul fronte sindacale, dunque, gli imprenditori privati si mostrano compatti e quanto mai intenzionati a portare per le lunghe le ver-

tenze. Il loro calcolo politico è ormai chiaro: superare la boa, ormai molto vicina, del 3 giugno. Anche alle prossime elezioni europee la Confindustria guarda con molta attenzione. Dalla riunione di ieri è emersa la decisione di tenere il 21 una giornata di manifestazioni in tutto il paese, nel corso della quale verranno illustrati il «manifesto delle imprese europee» e la «pre-messa politica» che la Confindustria sottoporrà all'attenzione dei partiti, delle for-

ze sociali, delle organizzazioni professionali, dei movimenti culturali, dell'insieme dell'opinione pubblica. Insomma, sta per nascere una sorta di «fronte euro-capitalista»? Carli, comunque, sta portando avanti il suo obiettivo di restituire «egemonia» alle forze padronali. Nella riunione di ieri la giunta ha anche nominato i «tre saggi» che avranno il compito di sondare la base per designare il nuovo presidente della Confindustria che sarà ufficialmente eletto nell'assemblea del prossimo anno. I tre sono Alighiero De Michelis, Emilio Mazzoleni e Marcello Modiano.

ROMA — Una intensa giornata di trattative che è servita a fissare nuovi appuntamenti per oggi stesso: con l'Intersind alle 9,30 e con la Federmeccanica alle 10. Il punto della FLM ha fatto nella stessa serata di ieri, ma le considerazioni le conosceremo soltanto oggi. E' stata anche la giornata dei documenti e delle controproposte. L'Intersind ne ha consegnato uno sull'orario di lavoro, riassumendo nella disponibilità delle aziende pubbliche a prevedere riduzioni attraverso i riposi compensativi, utilizzando le festività sopresse. Disponibilità anche a definire entità, decorrenza, aree e categorie di lavoratori per i quali prevedere ulteriori riduzioni di orario. Tutto questo, però, in condizione di esaminare e determinare preventivamente concrete misure per combattere l'assenteismo. L'Intersind, insomma, è tornata a parlare di non pagamento del primo giorno di assenza per malattia, precisando che non si tratta di una pregiudiziale. Al documento, l'associazione delle aziende pubbliche ha allegato degli spechi sulle assenze per malattia rilevate in una azienda pubblica del nord e in una meridionale, volendo così dimostrare l'incidenza di assenze, malattie nel processo produttivo. Pio Galli ha definito «inaccettabile» la proposta dell'Intersind ed ha ribadito che i problemi dell'assenteismo sono già nella prima parte delle richieste contrattuali e che c'è la disponibilità dell'Intersind di rivedere le trattative, ma a condizione che i sindacati autonomi della dirigenza e i sindacati contrattuali. Il segretario generale della FLM ha poi parlato di «clima più disteso: sono caduti i vincoli esterni che pesavano sul tavolo delle trattative. Quest'oggi non significa però — ha aggiunto — che si sia raggiunta una intesa di merito. La conclusione della giornata ha confermato questi giudizi: ha detto, infatti, Airolodi parlando a nome della delegazione FLM: «Il negoziato è in una fase nuova e più interessante. Nei prossimi giorni capiremo se siamo ad un sbocco vera e proprio della trattativa. La situazione è in movimento, ma non consente accelerazioni brusche».

ROMA — Dopo 4 giornate di trattative a oltranza e a delegazioni ristrette presso il ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei braccianti, le delegazioni si presentano all'odierno incontro col ministro Scotti con un bilancio costituito da 6 norme concordate e altre 6 accantonate. Un «bilancio modesto», commenta la Federbraccianti-CGIL. «Tutte le norme concordate riguardano, infatti, problemi specifici della condizione lavorativa, mentre quelle più complesse si riferiscono agli strumenti di intervento per consolidare e aumentare i livelli di occupazione e allargare la base produttiva; inoltre, si riferiscono al costo economico del contratto». Va, però, detto che sul regolamento per il funzionamento delle commis-

Per i braccianti oggi Scotti decide che fare

sioni intersindacali comprensibili si è avuta una positiva differenziazione da parte delle organizzazioni contadine. Per la Federbraccianti «il fatto stesso che numerose norme relative alla condizione di lavoro non siano state concordate rivela l'intendimento della Confagricoltura di rendere assai ardua la stessa opera di mediazione ministeriale». Oggi, infatti, Scotti dovrà valutare l'opportunità o meno di avanzare proposte di mediazione. Subito dopo l'incontro col ministro i sindacati decideranno il nuovo

pubbliche del settore. Si sono registrate alcune aperture, ma talmente inconsistenti da sembrare formali. Oggi, però, l'ASAP dovrebbe presentare un proprio documento sulla prima parte del contratto, riguardante i diritti d'informazione. I sindacati insistono perché si entri nel merito della piattaforma. Dai contenuti del documento si potrà, comunque, valutare qual è la reale posizione dell'ASAP. Continuano, intanto, le iniziative di lotta, nell'ambito delle 8 ore di sciopero articolato ancora da utilizzare. COSTRUZIONI — Oggi a Milano s'inizia l'assemblea nazionale dei delegati (600) del settore legno per l'approvazione della piattaforma contrattuale che interessa 400 mila addetti.

programma di azioni finalizzato a conseguire «un buon contratto in tempi brevi». Oggi, intanto, scioperano per 24 ore i dipendenti dei «Grandi vivai Benedetto Sgaravatti», dopo la decisione della direzione di cessare ogni attività florivivaistica e di chiedere 150 licenziamenti nelle aziende di Padova, Pistoia e Roma. Durante lo sciopero odierno i lavoratori si riuniranno in assemblea permanente. CHIMICI — Ieri si è svolto l'incontro tra FULC e ASAP, l'organizzazione delle aziende

A Taranto cassa integrazione invece della mobilità

La decisione del governo dopo le inadempienze e gli intralci burocratici



ROMA — Sono arrivati in mille ieri a Roma, davanti al ministero del Lavoro, per ricordare al governo che fra quattro giorni scade la cassa integrazione, che la legge aveva voluto «finalizzata», per i 2.700 lavoratori edili e metalmeccanici degli appalti che nel '77 furono estromessi definitivamente dalla Montedison di Brindisi, per essere posti tutti in mobilità. Per la verità inizialmente erano molti di più, ma mille lavoratori sono riusciti a trovare occupazione nelle opere alternative. Solo loro, però. Gli altri 1.700 sono rimasti alla mercé delle inadempienze del governo e delle strozzature burocratiche. La cassa integrazione era già stata rinnovata l'anno scorso naturalmente col solito contorno di impegni solenni da parte del governo. E' passato un anno e si è punto a capo, di nuovo con l'acqua alla gola. Eppure proprio per evitare soluzioni assistenziali, il sindacato e la Regione Puglia il 22 dicembre dello scorso anno avevano presentato al governo un piano congiuntivo e di aggiornamento dei progetti riguardanti la mobilità. E', però, rimasto lettera morta. Si è così arrivati alla nuova scadenza della cassa integrazione, e il governo per coprire le proprie inadempienze è costretto a ricorrere a un

nuovo provvedimento-tampone: un decreto che proroga la cassa integrazione fino al dicembre di quest'anno. Sindacati e lavoratori, comunque, questa volta sono riusciti a ottenere qualcosa di più: la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da funzionari del ministero dei Lavori pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato col compito di verificare il piano congiuntivo e la possibilità di accelerare l'esecuzione o il finanziamento delle opere alternative in cui occupare i lavoratori in mobilità. «Si è perso tempo prezioso — afferma Vito Consoli, della segreteria Cgil, Cisl, Uil della Puglia. Nonostante le denunce e le proposte del sindacato, il governo ha fatto orecchie da mercanti. Ora se ne scontano le conseguenze: con le lettere di licenziamento da una parte, con un nuovo provvedimento assistenziale dall'altra. Noi vogliamo che i processi di mobilità vadano avanti. Ora c'è un impegno del governo. La mobilità continua perché non faccia la fine degli altri e perché non si traduca in qualcosa di generico o, peggio, di elettorale».

NELLA FOTO: Una recente manifestazione dei lavoratori di Taranto

Tensione alla Fiat di Termoli

Da sei giorni picchetti operai — Dura posizione dell'azienda — Oggi sciopero

TERMOLI — Rabbia si, ma tanto entusiasmo nel portare avanti la lotta: questo lo stato d'animo dei lavoratori della FIAT di Termoli che ormai da sei giorni ininterrottamente presidiano i cancelli dello stabilimento, vietando lo scarico delle merci alle decine di autotreni fermi sul piazzale antistante la fabbrica. Lo sciopero è totale; operai ed impiegati si sono fermati nei giorni scorsi insieme, ed ogni reparto di officina si è alternato ogni ora davanti ai cancelli. Nel pomeriggio di ieri l'altro la prima risposta padronale a questa grossa mobilitazione è venuta con una denuncia contro la FLM ed il consiglio di fabbrica. Il pretore dr. Nazzaro, accompagnato dai carabinieri, si è recato in fabbrica per rendersi conto di quanto stava accadendo e per cercare una

mediazione. Questa visita, però, è stata intesa dai lavoratori come un tentativo di tensione, finché un gruppo di delegati è intervenuto a calmare gli animi. Poi, ieri mattina, gli operai del primo turno si sono trovati di fronte alla sospensione di circa 200 operai. Al provvedimento, notificato all'improvviso dalla direzione della FIAT, la FLM ha risposto immediatamente con lo sciopero generale. I mille operai che erano appena entrati in fabbrica, sono di nuovo usciti fuori dai cancelli, hanno tenuto un'assemblea, e unitariamente, dopo un lungo dibattito, hanno deciso di scendere in piazza oggi. La stessa cosa è accaduta anche nel secondo turno. Appresa la notizia di quanto stava accadendo alla FIAT, tutti gli altri stabilimenti

del nucleo i lavoratori hanno chiesto di fare assemblea per decidere di partecipare anch'essi alla manifestazione. Mentre in alcune fabbrichette dell'assemblea è stata subito concessa, alla Stefania i lavoratori si sono sentiti rispondere dal padronato che dovevano considerarsi in sciopero. Di fronte alle provocazioni padronali, i lavoratori hanno continuato a restare per tutta la notte davanti ai cancelli. Da qui questa mattina partirà il corteo che raggiungerà piazza Monumento a Termoli. Intanto, la direzione della FIAT ha diramato un duro comunicato nel quale si sostiene l'illegittimità delle forme di lotta scelte a Termoli, che «pregiudicano gravemente la prosecuzione dell'attività lavorativa e determinano per lo stabilimento il soffoca-

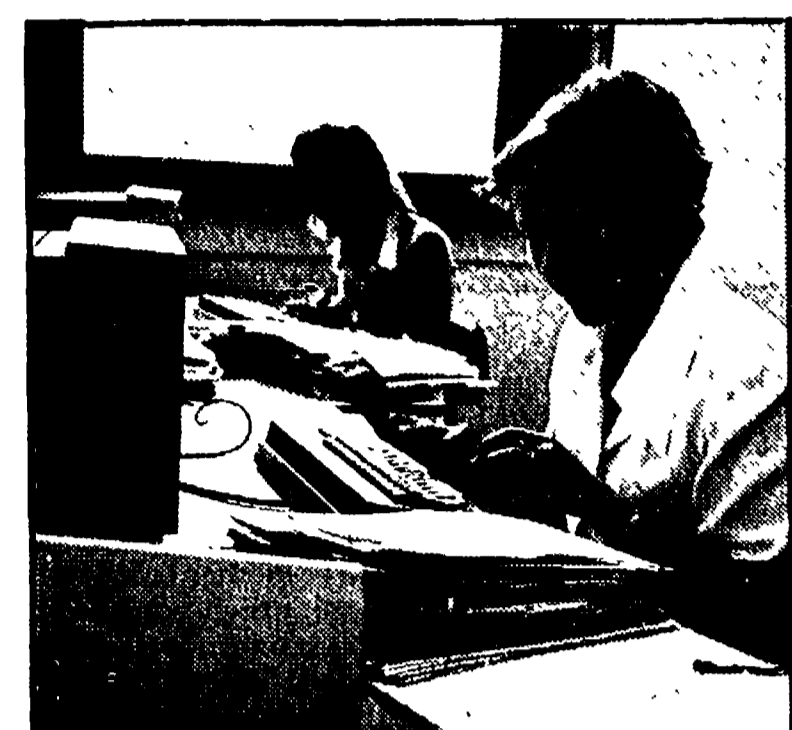
mento e il suo vitale collegamento con tutte le realtà produttive». Nella giornata di ieri, la FLM ha diffuso un comunicato dove si afferma che «gli operai non si fermeranno di fronte alla provocazione della FIAT e venuti con molta probabilità gli operai torneranno in fabbrica, certamente non per fare un piacere al padronato. Essi sanno — continua il comunicato — che la lotta dovrà continuare anche nei prossimi giorni. Infine vi è da registrare un attacco grave che il quotidiano «Il Tempo» ha rivolto ieri mattina ai lavoratori. Ancora una volta questo giornale si schiera dalla parte dei padroni e tace sul fatto che lo sciopero si è reso indispensabile dopo che la FIAT ha cercato di ignorare il problema FIAT di Termoli.

Giovanni Mancinone

Sempre più intricata la vertenza del pubblico impiego

Oggi incontro col governo Dirigenza in agitazione

ROMA — Il ministro del Tesoro Pandolfi si incontra oggi con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere il decreto di attuazione della parte economica (compresi primo inquadramento e istituzione dei livelli) degli accordi contrattuali dei pubblici dipendenti relativi al triennio '76-'78. Alla riunione odierna si arriverà dopo alcuni rinvii e non è ancora detto che abbia carattere conclusivo. Nei sindacati c'è preoccupazione. Il comportamento tenuto dal governo in tutta questa annosa vicenda — anche dopo il 27 aprile, quando si sono definiti almeno alcune scadenze e iniziative, non autorizza a guardare all'incontro con ottimismo. In sede tecnica è stata sistemata gran parte del decreto di applicazione degli accordi (questi riguardavano, con i no, gli statuti, il personale della scuola e delle università, i lavoratori del Monopoli, i vigili del fuoco). Ma esistono ancora alcune divergenze di interpretazione che si tratterà di dirimere. La questione non è solo di arrivare ad una più precisa definizione dei punti che possono dar adito a contestazioni; è ancora tutto aperto, infatti, il confronto su aspetti tutt'altro che secondari del decreto, come il trattamento della dirigenza, ai corpi militari ecc.



La Delegazione degli enti pubblici (DEP) e i sindacati (la federazione era rappresentata dai segretari Giovannini e Marini) per avviare la trattativa per il nuovo contratto dei parastatali. Avrebbe dovuto essere presente, secondo gli impegni assunti dal ministro Pandolfi, anche un rappresentante del governo (era stato fatto il nome del sottosegretario Marini) non in veste di «osservatore», ma con piena autorità e un ruolo attivo nella conduzione del negoziato. Così non è stato. Il governo si è limitato ad inviare come osservatore un funzionario, il dott. Algriano. La DEP non è stata in grado di entrare nel merito della piattaforma presentata il 26 aprile. La categoria ha confermato, per domani, lo sciopero nazionale di 24 ore, con l'impegno a non offrire tutti i servizi di emergenza e indispensabili per la collettività. Oggi in tutti i luoghi di lavoro (Mutue, Imps, Inail, ecc.) si terranno due ore di assemblee.

La questione è particolarmente spinosa e non si può non rilevare che la trattativa avviene in presenza di una «sullerazione» dei sindacati autonomi della dirigenza che reclamano una immediata equiparazione di trattamento alla magistratura. La Diristat (Junioristi del rettili dello Stato) proprio ieri ha proclamato i giorni di sciopero nazionale. La da

ta sarà fissata dopo l'incontro che i dirigenti dell'organizzazione autonoma avranno oggi con Pandolfi. A partire da stamane, comunque, sarà effettuato, fino al 17, uno sciopero bianco attuando le «più rigide forme di non collaborazione» e il rifiuto delle «prestazioni straordinarie». L'Associazione dei dirigenti generali dello Stato, dal canto suo, ha indetto due giorni di sciopero (la data non è fissata), una successiva fase di «non collaborazione» e a partire dal 23, uno sciopero a giorni alterni. Di questa organizzazione autonoma fanno parte ambasciatori, prefetti, direttori delle opere pubbliche, ispettori generali, capo di P.S., direttori compartimentali delle poste e delle ferrovie. I sindacati unitari sostengono la necessità di congrui miglioramenti alla dirigenza ma coerentemente con la esigenza di una armonizza-

zione e perequazione con il trattamento «di tutti gli altri dipendenti pubblici». Difficile dire, quindi, se alla luce della mole di problemi sul tappeto (accumulatisi, non dimentichiamo, per volontà del governo con la sua politica dei rinvii, degli impegni non mantenuti, dei ritardi immotivati) sarà possibile, anche oggi, concludere il discorso sulla parte economica dei vecchi contratti. Per la parte normativa c'è l'impegno a predisporre un disegno di legge con traccia per il futuro governo e il nuovo Parlamento. La questione di fondo che legittima la preoccupazione del sindacato è tutta nel fatto che il governo ha o la volontà politica di risolvere subito e secondo i precedenti impegni tutta la partita contrattuale. E' certo che anche gli ultimi esempi non vanno nella direzione giusta. Nel pomeriggio di ieri c'è stato un nuovo incontro fra

Il parlatore non è il solo esempio. C'è quello veramente trascritto dal dipendente del ministero. Il loro contratto si è chiuso all'inizio dell'anno. Da oltre un mese è pronto il testo del decreto del Presidente della Repubblica che ne deve consentire l'applicazione. A differenza degli altri provvedimenti non necessita della approvazione del Parlamento, basta quella del consiglio dei ministri. Ma continua ad essere bloccato e, nonostante le assicurazioni di Pandolfi, sembra non venga portato all'esame nemmeno della prossima riunione di governo. La risposta della categoria a questo atteggiamento è stata già decisa: sciopero il 15 maggio.

Ilio Gioffredi

Da lunedì a Monaco il terzo congresso CES

BRUXELLES — Il terzo congresso della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) si aprirà lunedì a Monaco. La situazione è in movimento, ma non consente accelerazioni brusche. Questa mattina l'Intersind discuterà di orario di lavoro («è la parte più arretrata» ha commentato Airolodi); di salario e di inquadramento contrattuale. Su questi ultimi punti, la FLM ha chiesto una migliore e più precisa definizione della proposta avanzata dall'Intersind. Riassumiamo: congelamento nei minimi tabellari dei 103 punti di contingenza maturati fino alla data dell'accordo interconfederale; più un aumento salariale di 10 per cento; una definitiva di aumento salariale: più una aggiunta alla scadenza del contratto pari al valore dei 34 punti di contingenza scattati nel periodo intercorso fra l'accordo interconfederale sulla scala mobile e l'unificazione del valore-punto. La FLM ha subito ribattuto che la manovra sul salario va fatta tutta dentro i tempi del contratto. Si è confermato, invece, più difficile il tavolo con i padroni privati. Il primo incontro di ieri, quello del mattino, è durato appena tre minuti: il tempo di consegnare alla FLM un documento in sei cartelle del quale, in sostanza, parlando di prima parte del contratto, si può dire questo: non c'è l'orario di lavoro; sulla mobilità vi è un peggioramento delle proposte già avanzate il 30 aprile (in pratica il lavoratore in mobilità entra in un listone unico di collocamento ripartendo a zero); sulle informazioni aziendali e il decentramento vi è la pura trascrizione, spesso testuale, di quanto già previsto dal vecchio contratto. Alla ripresa del pomeriggio, la FLM ha presentato due proposte organiche sulla mobilità (procedure e contenuti) e sui nuovi regimi d'orario (le sue valutazioni). La FLM ha fra l'altro smontato quanto pubblicato ieri da alcuni quotidiani: la mobilità la richiesta è relativa alla contrattazione dei processi da posto di lavoro a posto di lavoro. Questa mattina la Federmeccanica esprimerà le sue valutazioni. Secondo Mortillaro, direttore della Federmeccanica, esistono aree di dissenso gestibile: i livelli di informazione regionale e aziendale, il decentramento per le aziende oltre i 20 dipendenti (ma questo c'è già nel vecchio contratto); il segreto industriale. Ci sono, poi, aree di dissenso radicale: la mobilità, i regimi d'orario, le contribuzioni industriali. La FLM, per bocca di Ben tivogli, ha giudicato «negativi» il documento della Federmeccanica.

Vetter — si tratterà il programma d'azione del C.E.S. per i prossimi anni. La principale preoccupazione sarà operare per il ritorno al pieno impiego. Vetter ha anche messo in rilievo i progressi recentemente compiuti nella cooperazione tra i vari sindacati europei. «Questa cooperazione è necessaria di fronte ad un padronato europeo con il quale è difficile intendersi».

A Monaco — ha precisato

Indetto sciopero di 4 ore nei mercati all'ingrosso

ROMA — I lavoratori dei mercati all'ingrosso effettueranno nei prossimi giorni scioperi articolati a livello regionale di quattro ore. La decisione è stata presa ieri dai sindacati unitari di categoria e sostegno della organizzazione, da parte delle Regioni, di leggi e regolamenti che disciplinano il settore. In particolare si sottolinea è detto in una nota della Fisl-Cgil — una legge quadro

sul commercio all'ingrosso. Si muove dalla considerazione che non è più possibile che una parte così importante della distribuzione che incide in misura notevolissima nella formazione dei prezzi dei prodotti, resti affidata ad una legge vecchia e superata privilegiando gli interessi degli operatori piuttosto che quelli dei consumatori e della collettività».

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal dott. Innocenzo Monti, si è tenuta venerdì 27 aprile 1979, a Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, riunita in sede ordinaria e straordinaria.

L'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1978.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 16.742.959.326 che ha consentito la destinazione di L. 4.000.000.000 alla Riserva legale e l'assegnazione di un dividendo del 12% al Capitale sociale.

Il totale dei mezzi raccolti dall'Istituto in Italia ed all'estero ha raggiunto i 18.660 miliardi con un aumento del 21% rispetto all'esercizio precedente; il complesso dei mezzi impiegati ammontava a 12.910 miliardi con un aumento del 20%. All'interno la crescita della raccolta in lire con clientela è stata inferiore a quella verificata nel sistema (47,5% e 42% rispettivamente) pur risultando più dinamica di quella dello scorso anno. I crediti per cassa in lire sono aumentati nel 1978 del 19%; quelli in divisa hanno invece avuto, nello stesso periodo, un incremento del 23%; entrambi comunque con un andamento migliore di quello verificatosi nel sistema.

L'attività di intermediazione in titoli ha mantenuto anche nel 1978 un andamento complessivo soddisfacente, con un miglioramento di tono per il comparto azionario. Attiva è stata anche la presenza dell'Istituto sul mercato degli euromobiliari nel corso dell'anno: la Banca ha partecipato a 16 emissioni obbligazionarie internazionali per un controvalore di \$ USA 1.049 milioni, una delle quali in veste di capofila.

Bilancio al 31 dicembre 1978

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Cassa	279.368	Capitale	105.000
Fondi presso Istituto d'Emissione	1.837.535	Riserva legale	32.000
Titoli di Stato, Obbligazioni ed Azioni	4.099.873	Riserva congruaggio monetario (Legge 19.12.73, N. 576)	9.846
Partecipazioni	192.673	Riserva tassata (ex Legge 19.12.73, N. 823)	109.900
Portafoglio	1.157.965	Avanzo titoli esercizi precedenti	193
R/C con clienti, corrispondenti e società controllate e collegate	11.734.929	Fondo rischi su crediti	226.248
Impieghi in Italia ed all'estero	17.246	Fondi vacanti	5.770
Stabili, Mobili ed Impianti	254.679	Raccolta	18.660.281
Effetti per l'incasso, Ratei e Risconti attivi, Partite varie e transitorie	1.375.186	Anticipi da Istituto d'Emissione	10.987
	20.919.751	Fondo liquidazione personale	261.035
		Fondo imposte e tasse	31.080
		Fondo ammortamento stabili, mobili	91.554
		Altre passività	1.389.117
		Utile Netto esercizio 1978	16.743
			20.949.754

Cambi a consegna e debitori per cambi a termine 3.314.331

Debiti per avalli e fidejussioni, per crediti confermati e per accettazioni 9.138.074

Altri c/impieghi, rischi e d'ordine 15.474.093

48.876.252

Il dividendo è pagabile a partire da lunedì 21 maggio 1979 con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge presso tutte le filiali della Banca in Italia, nonché presso i seguenti istituti: Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Anche nel 1978 la rete organizzativa dell'Istituto ha avuto un'ulteriore espansione. All'estero sono entrati in attività i nuovi Uffici di Rappresentanza di Buenos Aires, Belgrado e Hong Kong (aperto ufficialmente all'inizio del 1979). In Italia sono entrati in funzione l'Ufficio di cassa e cambio presso la sezione doganale del Terminal Rovereto-Ceres (Trento) e l'agenzia di città n° 1 della filiale di Pescara. Il numero degli sportelli è pertanto salito, nel 1978, da 289 a 291; a questi sono da aggiungere altri 43 sportelli (8 in più rispetto allo scorso anno) che effettuano il servizio di cassa all'interno di enti ed aziende. I dati suddetti si riferiscono al 31 dicembre 1978; dopo di allora sono state aperte tre nuove agenzie. Cinesole Balsamo (Milano), Inca (Bologna) ed Azzano.

L'Assemblea ha proceduto all'elezione alla carica di Amministratore del Cav. Lav. dott. Attilio Jacoboni in sostituzione del prof. dott. Remo Cacciata passato ad altro importante incarico.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato la fusione per incorporazione di alcune società immobiliari controllate dall'Istituto e la modifica di sette articoli dello Statuto sociale.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti Presidente il dott. Innocenzo Monti e Vice-Presidente il dr. Luciano Dalla Tana. Amministratori Delegati sono il dott. Francesco Cingano e il dott. Antonio Monti.

Banca Commerciale Italiana

Società per Azioni - Sede in Milano - Banca di interesse nazionale

Capitale sociale L. 105.000.000.000

Riserva legale L. 32.000.000.000

Registro Società n. 2774 - Tribunale di Milano

337 Sportelli in Italia: 9 Filiali all'estero: Abu Dhabi (U.E.A.) - Cairo - Chicago - Londra - Los Angeles - New York - San Paolo del Brasile - Singapore - Tokyo, 19 Uffici di Rappresentanza: Ankara - Atene - Beirut - Belgrado - Berlino (R.D.T.) - Buenos Aires - Cairo - Caracas - Città del Messico - Francoforte sul Meno - Hong Kong - Kuala Lumpur - Madrid - Mosca - Parigi - Sydney - Teheran - Toronto - Varsavia.